

> IL COMMENTO

Le scelte inaccettabili di un'Associazione che ha smarrito la via

GUIDO CRAINZ

APPARE da tempo incomprensibile e inaccettabile la posizione dell'Anpi romano, con una strumentale inclusione delle organizzazioni palestinesi nelle manifestazioni per il 25 aprile che di fatto costringe la Comunità ebraica a non parteciparvi. E non occorre neppure evocare le troppe occasioni in cui la Comunità ha dovuto subire inammissibili manifestazioni ostili, non solo a Roma. Non dovrebbe essere necessario ricordare ancora una volta che la sensibilità e il dolore per le tragedie del Medio Oriente non dovrebbero essere utilizzati mai in modo strumentale.

Negli oltre settant'anni che ci separano da allora non è stato sempre facile tenere fermo il valore vero del 25 aprile, il suo significato profondissimo nella fondazione della Repubblica e nella coscienza nazionale. Non è stato sempre facile riaffermare le radici culturali ed etiche di un Paese che ha saputo scegliere, nel momento più drammatico della sua storia. E che ha saputo unirsi, nelle differenti ispirazioni che lo muovevano e nelle diverse culture che confluivano in quella scelta: è impossibile non ricordare lo storico e partigiano che ci ha lasciato qualche mese fa, Claudio Pavone, e che nel suo ultimo 25 aprile ci ha voluto raccontare in un piccolo e grande libro, *La mia Resistenza*, quel che quella scelta ha rappresentato per il ventenne che era stato. Non è stato davvero facile non smarrire quel patrimonio di saldezza ideale e di "unità conquistata". Non lo è stato negli anni di divisione profonda della guerra fredda, nel vivo delle tensioni e delle lacerazioni internazionali, e non lo è stato neppure dopo. Eppure questo siamo riusciti a fare, questo abbiamo fatto: anche contro la ferocia del terrorismo degli anni settanta e poi contro la smemoratezza storica e civile del decennio successivo. Quella data è riuscita ad imporsi persino a Silvio Berlusconi, che ad essa si è arreso dopo aver tentato inutilmente di appannarne e sminuirne il significato. E che nel 2009, nella Onna colpita dal terremoto, proprio in occasione del 25 aprile ha pronunciato uno dei suoi pochi discorsi da Capo di Stato.

Sembra paradossale dover ricordare tutto questo a un'Associazione che è nata come Associazione partigiana e che l'inesorabile trascorrere del tempo ha trasformato inevitabilmente in altro. E che si muove troppe volte come organismo politico di una sinistra che non c'è più. E, talora, di una sinistra sbagliata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

